

strato quella che suona più maledetta nelle sacre carte; la memoria del pretore della Giudea, che per non versare il sangue del Giusto si lavava le mani; oh! se i nostri magistrati si fossero contentati di lavarsi le mani nell'acqua, potremmo ancora rallegrarci, ma molti di essi, tuttora in vita, le lavarono nel sangue. (*Movimento in senso diverso*)

Lungi da me l'intendimento di creare ostacoli al Governo; le scosse dell'Europa ci avvertono di non promuovere interni sconvolgimenti; io voglio soltanto persuadere il Governo alle riforme, consigliarlo ai progressi, spingerlo ai miglioramenti, senza i quali lo Statuto sarà sempre una vuota parola.

Ho già detto un'altra volta, e torno a ripeterlo, che questa è la sola opposizione che io creda in questi momenti opportuna.

Per quanto io desidero che si approssimi il giorno in cui ministri, se non più illuminati, più deliberatamente riformatori, seggano al potere, io non verrò lor meno di sostenimento, perchè li credo sinceramente costituzionali, e non so vedere, almeno per ora, che il peggio. Cio avvertirà il signor guardasigilli, che quanto io fui costretto a dire con immenso dolore, fu per provvedere non meno alla salute della patria che alla stessa gloria. Egli giunse al potere sotto alti auspicii, egli rese celebre il suo nome in tutto il Piemonte, in tutta l'Italia; fu compiuto il trionfo; nondimeno quando tutti andavano a gara a decretargli allori, io mi traeva in disparte; e perchè? Perchè mi era noto che i troppo facili onori al Campidoglio aprono in politica troppo facilmente la via del colle Tarpeo. Ma io che ricusai le idolatrie, se ne ricordi il signor ministro, sarò forse l'ultimo a sorreggerlo quando i giorni delle dure lotte giungeranno.

Deh! non faccia egli che giungan mai!

Si inoltri, con franco passo, e porrà egli stesso le basi colle opere sue di uno splendido monumento di lui degno perchè innalzato dal suo merito, e non dallo spirito di parte. Conchiudo, o signori, proponendo alla Camera un ordine del giorno, al quale spero non dissenterà il ministro stesso. Eccolo:

« La Camera, invitando il ministro a provvedere prontamente al personale della magistratura secondo lo spirito dell'articolo 69 dello Statuto, passa alla discussione degli articoli. »

**PRESIDENTE.** Domando se l'ordine del giorno proposto dal deputato Brofferio è appoggiato.

(È appoggiato.)

La parola è al deputato Carquet.

**SICCARDI, ministro di grazia e giustizia.** Domando la parola.

**LOUABAZ.** Monsieur Carquet veut bien me céder son tour d'inscription.

**PRESIDENTE.** Mais vous n'êtes pas inscrit; la parole est maintenant à monsieur le ministre.

**LOUABAZ.** Je demande la parole après monsieur le ministre.

**SICCARDI, ministro di grazia e giustizia.** (*Movimento di attenzione*) Signori, io non mi farò qui a ripetere quanto fu detto eloquentemente da altri oratori e quello che dissi io medesimo, onde rispondere alle osservazioni dell'onorevole signor deputato di Caraglio.

Aggiungerò soltanto poche parole a quanto fu detto da altri e da me stesso. Il signor deputato Brofferio ricordava a carico della magistratura il funesto editto del 1814.

Signori, io passai lunghi anni nella magistratura, e posso affermare alla Camera che mai mi avvenne di udire a ragionare intorno a quell'editto da verun magistrato, senzachè in lui trovassi un perfetto accordo, una perfetta unanimità di

opinione nel disapprovare, nell'altamente deplorare quell'editto! (*Movimento*)

Avvennero posteriormente altri errori derivati da quel primo, da quel grande errore. Avvennero anche casi dolorosi e funesti; ma, signori, essi furono la colpa di pochi, ed io credo che sarebbe fare un torto, e torto grave alla magistratura, imputando ad un intiero ordine rispettabile di funzionari ciò che fu la colpa di pochi, e la sventura e il dolore di tutti! (*Sensazione*)

Io chiuderei qui il mio discorso, se l'onorevole deputato Brofferio non avesse riprodotto una delle considerazioni che si fecero ieri sul diritto e sulla convenienza di sottoporre qui a censura le sentenze dei magistrati.

Signori, io non sono talmente devoto ai diritti della magistratura da non riconoscere quelli della pubblica opinione.

La pubblicità stessa di cui la legge circonda i giudizi avverte necessariamente il giudice che se una sentenza dettata da fine sinistra, da rea passione, può talora essere irrevocabile al cospetto della legge, non sfuggirà certamente alla censura morale dell'opinione, e credo altresì che il rispetto a questa opinione, purchè sia congiunto col rispetto alla coscienza e col tanto necessario coraggio civile, quel rispetto io dico non tolga, ma aggiunga invece forza e nobiltà al ministero del giudice.

Ma la censura che si farebbe in questo recinto sarebbe qualche cosa di più che una censura morale.

Voi, o signori, non siete solamente un'opinione, siete un corpo politico, siete un potere; la vostra censura non potrebbe non ritrarre di quel carattere autorevole ed ufficiale che non può scompagnarsi dalle vostre discussioni, dai vostri voti.

Vi sarebbe una parte del potere legislativo che colpirebbe ufficialmente di disfavore, di disapprovazione il giudicato di un tribunale; e io dico che qui vi sarebbe vera confusione nei limiti costituzionali dei poteri...

**IOSTI.** Domando la parola.

**SICCARDI, ministro di grazia e giustizia.** ... e la confusione dei limiti; signori, è la più grave ferita che si possa recare allo Statuto.

Il rispetto alle cose giudicate, o signori, è rispetto alla legalità; ed il rispetto alla legalità è il primo il più essenziale elemento di educazione e di forza a popoli liberi e civili.

Ritornando all'onorevole signor deputato Brofferio e prendendo a ragionare intorno all'ordine del giorno ultimamente da lui proposto, io dirò che il Ministero ha di già dichiarato, in quei termini che la natura della discussione comportava, ch'esso comprendeva altamente i suoi doveri, e che gli avrebbe fermamente adempiuti.

Dopo questa dichiarazione, aggiunta a questa che certamente io non esito qui di fare, essere intendimento del Ministero che il nostro Statuto sia altamente impresso nella mente e nel cuore dei giudici, soggiungerò che una delle precipue condizioni che sono richieste all'altezza delle attribuzioni, di cui la magistratura è investita in un paese costituzionale, la prima condizione è, senza dubbio, la ferma volontà di eseguire risolutamente ed imparzialmente le leggi, e sopra tutte quella che è il fondamento di tutto lo Statuto.

Ma io penso, o signori, che se il Ministero accettasse l'ordine del giorno proposto dall'onorevole deputato Brofferio, sarebbe cosa poco a lui conveniente e non conforme al decoro della magistratura (*Bravo! a destra*); imperocchè, dichiarandosi con un ordine del giorno che il Ministero è incaricato di provvedere al personale della magistratura in un modo conforme allo Statuto, ne avverrebbe, o almeno nel